





Cesare Trebeschi è nato a Brescia il **21 agosto 1925**.

Figlio di Andrea Trebeschi, avvocato ed esponente del movimento politico giovanile dei cattolici.

Esponente di spicco dell'opposizione al fascismo è stato arrestato nel gennaio 1944 e successivamente deportato a Dachau. In seguito viene trasferito a Mauthausen e da lì nel lager di Gusen dove morì il **24 gennaio 1945**.

Nel **1949** consegue la laurea in giurisprudenza all'Università Cattolica di Milano.

Nel **1951** viene eletto al Consiglio Comunale di Cellatica. A larga maggioranza viene eletto Sindaco, carica che conserverà fino al **1960**.

Nel **1961** sposa Sofia Rovetta. Dalla loro unione nascono sei figli.

Nel **1960**, eletto nel Consiglio provinciale di Brescia viene subito nominato Assessore all'agricoltura.

Nel **1964**, lasciato l'incarico, resta Consigliere fino al **1970**.

Nel **1971** diventa presidente dell'Azienda Servizi Municipalizzati e dà impulso alla trasformazione e all'avvio dei servizi della realizzazione del teleriscaldamento.





Nel **1975**, dopo le elezioni amministrative, a larghissima maggioranza il Consiglio Comunale lo elegge sindaco.

Nel **1980**, dopo larghe insistenze, accetta di ricandidarsi e ottiene la conferma. Rimane sindaco per due tornate, cioè fino al **1985**. Sotto la sua amministrazione viene tra l'altro realizzata la prima grande pianificazione urbanistica della città.

Nel **1985**, lasciata la carica di sindaco, abbandona la politica e si dedica allo studio legale ereditato dal padre.

Nel **1989** l'Ateneo di Brescia gli assegna il Premio della Brescianità.

Nel **1995** l'Ateneo di Brescia, di cui è socio effettivo fin dal **1979**, lo elegge presidente. Resterà al vertice della benemerita istituzione fino al **2001**.

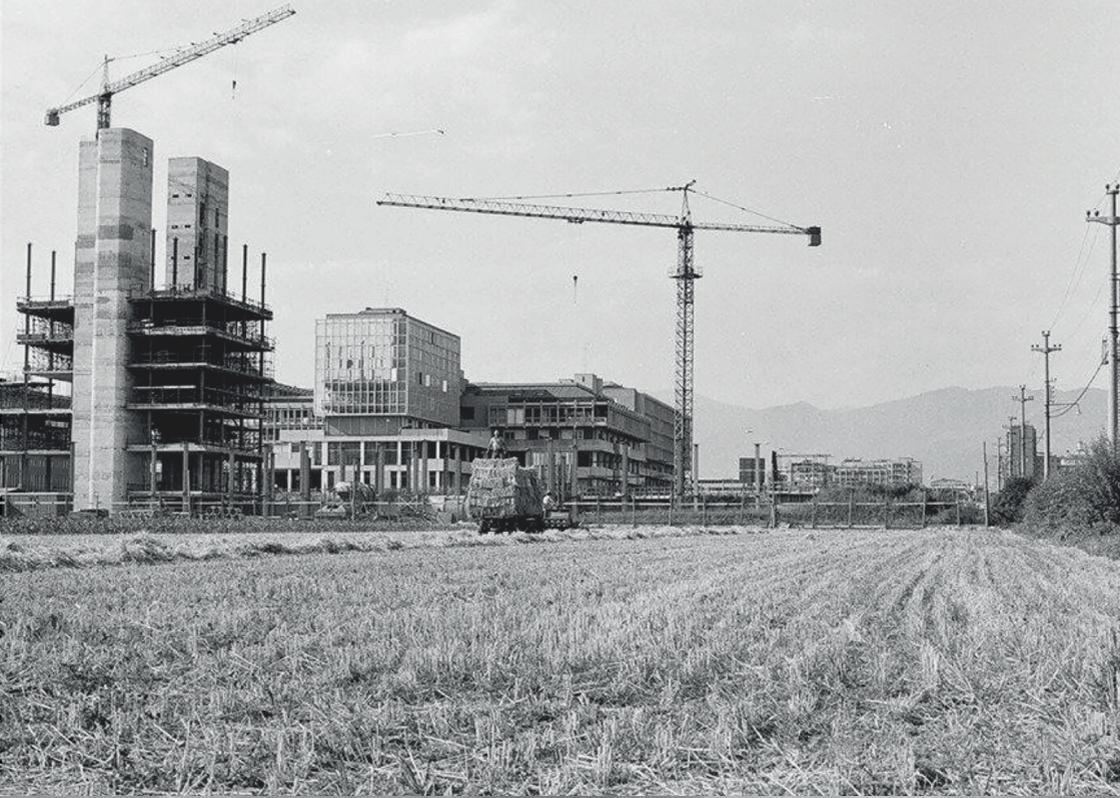
Nel **2018** il sindaco di Brescia Emilio Del Bono, a nome della città, consegna a Cesare Trebeschi il Grosso d'Oro, l'antica moneta diventata simbolo di riconoscenza, per quanto compiuto nella Resistenza, nell'amministrazione, nell'associazionismo cattolico.

Il **10 aprile 2020** muore a Brescia, nella Clinica San Camillo, dove era stato ricoverato in seguito a una crisi respiratoria.



Stazione ferroviaria di Brescia, **4 aprile 1976.**

Stazione ferroviaria di Brescia, **9 marzo 2023.**



Brescia due **1978.**

Brescia due **2023.**



il Cordusio "centro commerciale" **1976.**

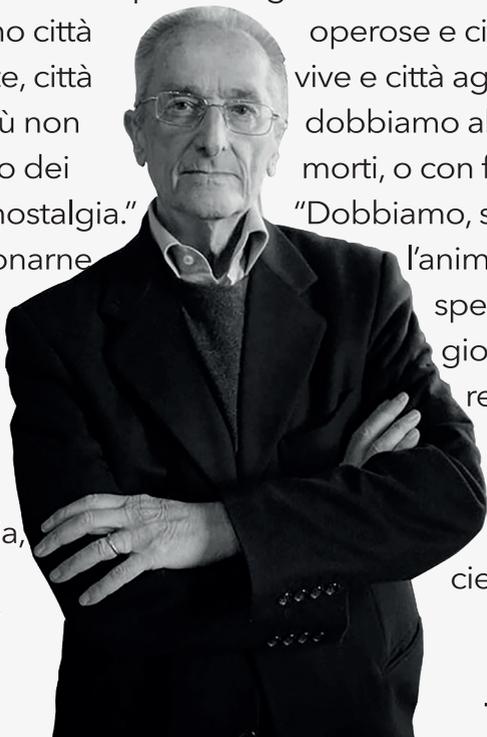
il Cordusio "bene culturale Lombardia" **2023.**







È una legge di vita, che spinge a cercare le diverse ricchezze di ogni uomo nella città, anziché a mettere un dito impietoso sulle sue piaghe. L'ammirazione può essere un ingresso, un veicolo della verità. A noi non appartengono i miracoli, e forse neanche le opere, ma l'operare: di ogni giorno, di ogni istante. Come, dunque, è potuto avvenire? Qualcuno ha detto che il sonno della ragione genera mostri, ed è vero: ma come, quando si è addormentata la ragione? Non soltanto quando per pigrizia si rinuncia a pensare con la propria testa, a decider con la propria informata coscienza, ma quando si inaridiscono come in questa stagione seccata i canali della verità. "Ci sono città addormentate, città scorta di Gesù non città nel regno dei morti, o con finirla in quello della nostalgia." "Dobbiamo, soprattutto, non abbandonare l'anima, ma essere testimoni di speranza, quindi anche di gioia." "Cosa occorre realmente alla città, oggi? Denaro, voti, idee? O non piuttosto nuove ideali, profezia, prospettive, nuove terre, terra nuova?"



Cesare

Trebeschi